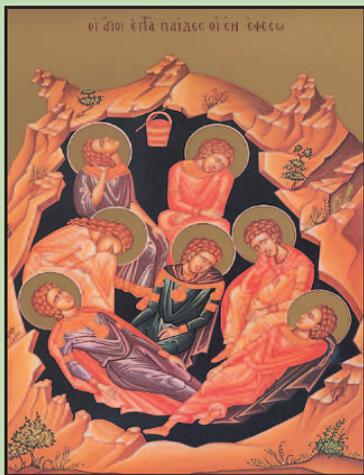




E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 AGOSTO 2013

Domenica XI di Matteo.

Santi 7 Fanciulli di Efeso. Sant'Eudocia martire. Tono II - Eothinon XI.



CATECHESI MISTAGOGICA.

Una volta San Pietro chiese al Signore Gesù quante volte bisogna perdonare il proprio fratello e se sette volte è più che sufficiente; il Signore gli rispose che bisogna perdonare non sette volte ma settanta volte sette, cioè sempre. Con tali parole viene ribaltata la concezione feroce del canto di Lamech che proclamava che si sarebbe vendicato settanta volte sette. A ribadire e a motivare il perdono senza limiti del proprio fratello, il Signore narra la parabola del servo spietato, che chiamato dal re a restituire diecimila talenti cioè una somma enorme di circa 100 miliardi di attuali euro, ma non avendo da restituire supplicò il re che impietososi non volle più essere pagato. Poco dopo il servo incontrò un suo compagno che gli doveva 100 denari, cioè la paga di 100 giornate lavorative e sordo alle sue suppliche lo fece gettare in prigione. Il re allora richiamò quel servo insensibile e lo punì severamente. Il re rappresenta Dio, verso cui con i nostri peccati abbiamo contratto debiti enormi, egli nella sua illimitata misericordia ci perdona i peccati commessi se lo supplichiamo pentiti, esige però da noi che a nostra volta perdoniamo al fratello tutte le offese che ci ha fatto. Certo sono offese gravissime quelle che possiamo subire, ma a confronto dei nostri peccati contro Dio, sono poca cosa.

Nella preghiera del Padre nostro diciamo: “rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”. Non sono solo parole ma esprimono la debita e continua disposizione del nostro cuore al perdono verso il fratello. Per San Giovanni Crisostomo questa domanda del Padre nostro è fondamentale, è infatti l’unica che Gesù riprende e spiega nel seguito del discorso. E San Massimo il Confessore osserva che il perdono nostro verso gli altri è richiesto dalle domande del Padre nostro che seguono: “non ci indurre in tentazione ma liberaci dal maligno”; se in noi manca il perdono, cadiamo in tentazione e siamo esposti alle insidie del Maligno.

1^a ANTIFONA

**Agathòn to
exomologhìsthe to Kirìo,
ke psàllin to onòmati su,
Ìpsiste.**

*Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të
lavdërojmë Zotin e të
këndojmë ëmrin tënd, o i
Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvaci.*

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen,
efprèpian enedhìsato,
enedhìsato o Kìrios
dhìnamin ke periezòsato.
*Sòson imàs, Iiè Theù,
o anastàs ek nekròn,
psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, vishet me
hieshi, Zoti vishet me fuqi
dhe rrethóhet.
*Shpëtona, o Biri i
Perëndisë, * që u ngjalle
nga të vdekurit, * neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è
rivestito di splendore, il
Signore si è ammantato di
fortezza e se n'è cinto.
*O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Alliluia.*

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha
to Kirìo, alalàxomen to
Theò to Sotìri imòn.
Ote katìlthes ...

Ejani të gëzohemi në
Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin
Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
Kur Ti zbritë ...

Venite, esultiamo nel Signore,
cantiamo inni di giubilo a Dio,
nostro Salvatore.
Quando tu ...

APOLITIKION

Ote katìlthes pros
ton thànaton, * i Zoi
i athànatos, * tòte ton
Adhin enékrosas * ti
astrapì tis Theòtitos; *
òte dhe ke tus tethneòtas
ek ton katachthonion
anèstisas, * pàse e
dhinàmis * ton epuranion
ekràvgazon: * Zoodhòta
Christè, o Theòs imòn,
dhòxa si.

Kur Ti zbritë ndaj vdekjes,
* o jetë e pavdekshme, *
aghiera Adhin e humbe *
me të shkëlqierit e Hyjnisë;
* kur edhe të vdekurit *
ngrëjte nga fundi i dheut,
* gjithë fuqitë e qielvet
* Tyj po të thërrisjin: *
Jetëdhënës Krisht, Perëndia
ynë, lavdi Tyj.

Quando tu, vita
immortale, discendesti
incontro alla morte, allora
annientasti l'inferno col
fulgore della divinità; ma
allorché risuscitasti i morti
dai luoghi sotterranei, tutte
le potenze sovracelesti
esclamarono: Cristo, Dio
nostro, datore di vita, gloria
a te!

APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA.

KONDAKION

Epì tu òrus *
metemorfòthis * ke os
echòrun * i mathitè su *
tin dhòxan su, Christè
o Theòs, * etheàsando;
* ina òtan se idhosin
stavrùmenon, * to men
pàthos noisosin ekùsion,
* to dhe kòsmo kirìxosin
* òti si ipàrchis alithòs *
tu Patròs to apàvgasma.

Mbi malin Ti u
shpërfytyrove * edhe
dhishipulit * si e mundjin *
lavdinë tënde panë, o Krisht
Perëndia ynë, * ashtu që
kur të të shihjin të vënur
mbë Kryq * të kuptojin se
pësimi i vullnetshëm ish *
edhe se t'i lajmërojin jetës
* se Ti je me të vërtetë * po
i Atit pasqirimi.

Ti sei trasfigurato sul
monte e i tuoi discepoli
contemparono come
poterono la tua gloria, o
Cristo Dio, affinché quando
ti vedessero crocifisso
potessero credere alla tua
passione volontaria e poi
predicare al mondo che tu
sei veramente lo splendore
del Padre.

APOSTOLO (1 Cor. 9, 2-12)

- *Mia forza e mio vanto è il Signore, egli è divenuto la mia salvezza. (Sal. 117,14)*
- *Il Signore mi ha provato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. (Sal. 117,18)*

LETTURA DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI.

Fratelli, voi siete il sigillo del mio apostolato nel Signore. Questa è la mia difesa contro quelli che mi accusano. Non abbiamo forse noi il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Ovvero solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di non lavorare? E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? O chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Sta scritto infatti nella legge di Mosè: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si dà pensiero dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza. Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l'avremmo noi di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non recare intralcio al Vangelo di Cristo.

Alliluia (3 volte).

- *Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. (Sal. 19,2)*

Alliluia (3 volte).

- *Salva, o Signore, il tuo popolo e benedici la tua eredità. (Sal. 27,9)*

Alliluia (3 volte).

- *Zoti është fuqia ime dhe lavdërimi im, edhe erdhi e më shpëtoi.*
- *Zoti më dënoi fort, por nëng më dorëzoi vdekjes.*

KËNDIMI NGA LETRA E PARË E PALIT KORINTIANËVET.

Vëllezër, ju jini vùla e apostullatës sime në Zotin. Kjo është mbrojtja ime kundër atyre që më padisin: Mos na nuk kemi të drejtën të sjellim bashkë me ne një grua besimtare, si edhe të tjerët Apostujt edhe vëllezërit e Zotit edhe Qefa? A po vetëm unë e Barnaba nuk kemi të drejtën të mos punojmë? Kush bën ushtarin me shpenzime të veta? Kush vë një vreshtë e nuk ha nga pema e saj? A po kush kullot një grigjë e nuk pi nga qumshti i grigjës? Mos thom këto vetëm si njeri? A po nuk thotë këto edhe ligji? Sepse në ligjin e Moisiut është shkruar: “Mos ja lidh gojën kaut që fshin!” Mos Perëndia kujdeset për qetë? A po këto i thotë me të vërtetë për ne? Vërtetë për ne u shkrua se ai që lëvront duhet të lëvrontjë me shpresë të marrë pjesën e tij, dhe ai që fshin duhet të fshinjë me të njëjtën shpresë. Nëse na ju mbollëm të mirat shpirtërore, është një gjë e madhe në se do të korrin të mirat tuaja materiale? Nëse të tjerët kanë këtë të drejtë, nuk e kemi më shumë na? Por na nuk e përdorëm këtë të drejtë; po durojmë të gjitha se mos t’i vëmë ndonjë pengim Vangjelit të Krishtit.

Alliluia (3 herë).

- *Të gjegjtë Zoti në ditën e mjerimit; të mbroftë emri i Perëndisë të Jakovit.*

Alliluia (3 herë).

- *Shpëto, o Zot, popullin tënd, edhe beko trashëgimin tënd.*

Alliluia (3 herë).

Disse il Signore questa parabola: “Il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi. Incominciati i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti. Non avendo però costui il denaro da restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, con i figli e con quanto possedeva, e saldasse così il debito. Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa. Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! Il suo compagno, gettatosi a terra, lo supplicava dicendo: Abbi pazienza con me e ti rifonderò il debito. Ma egli non volle esaudirlo, andò e lo fece gettare in carcere, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te? E, sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non gli avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il mio Padre celeste farà a ciascuno di voi, se non perdonerete di cuore al vostro fratello”.

Tha Zoti këtë parabull: Rregjëria e qieltvet i gjet njëj Rregji që deshi të rregullonej kuntet me shërbëtorët e tij. Si zu t'i bënej, i qelltin përpara atij një detyruës të dhjetëmilë talentash; si ai s'kish që t'i jip, i zoti i tij urdhëroi të shitej ai, dhe e shoqja e tij dhe biltë e tij e çdo kish, se të paguanej detyrën. Ahiera shërbëtori ju shtu përgjunjë, tue i thënë: “O Zot, kij durim me mua, dhe unë do të t'prier gjithsej prapë”. I ngarë në zëmër i zoti i atij shërbëtori, e la të vej dhe i ndjei detyrën. Po si doli jashtë ai shërbëtor, gjeti një ndër shokët e tij, që kish t'i jip njëqind dhinarë; dhe si e zu e shtrëngonej për grykje tue thënë: “Ëmë prapë atë që më duhet”. Ahiera shoku i tij ju shtu ndër këmbë t'atij, dhe i truhej tue thënë: “Kij durim me mua dhe unë do të të prier gjithsej prapë”. Po ai nuk deshi, përkëndrazi e shtu ndër filaqí njerë sa t'i jip prapë detyrën. Si panë këto shërbise shokët e tij u zëmëruan shumë e vanë e i rrëfyejtin të zotit të tyre gjithë shërbiset e ndodhura. Ahiera i zoti i tij e thërriti dhe i tha: “Shërbëtor i keq, unë të ndjeva tij të tërë atë detyrë se ti m'u truahte mua, s'kish t'i kishe pasur lipisi edhe ti shokut tënd, si edhe unë pata lipisi ndaj teje?” Edhe i zëmëruar i zoti i tij ja dha ndër duar të atyreve me fërshërat, njer sa t'i jip prapë të tërë detyrën. Kështu edhe Ati im përmbiqiellor do të ju bënëj juve, nëse ju nuk i ndjefshi vëllaut tuaj me gjithë zëmrat tuaja.

MEGALINARION

Axion estin ...

KINONIKON

Enìte ton Kìrion ek ton uranòn, enìte aftòn en tis ipsìstis. *Alliluia (3 volte).*

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie në më të lartat. *Alliluia (3 herë).*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. *Alliluia (3 volte).*

DOPO “SÓSON, O THEÓS”:

Ìdhomen to fos...

APÓLISIS:

O Anastàs ek nekròn...